

→ **Cai** Il progetto è subordinato al via libera della Ue, dell'Antitrust e all'accordo sul prezzo

→ **Prestito ponte** I 300 milioni dovrebbero essere rimborsati dalla «bad company»

Alitalia, un decollo faticoso Rischio blocchi a Fiumicino

Caos Alitalia. Fini invita i piloti a una prova di responsabilità, Bossi chiama Berlusconi per scegliere il partner straniero, i sindacati autonomi preparano l'assemblea. E Bersani: la soluzione Cai è debole.

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA
bdigiovanni@unita.it

Dopo lo strappo di hostess e piloti, sul fronte Alitalia comincia il pressing della politica. È un week end di attesa, ma anche di forte fibrillazione. Il «no» dell'altro ieri non ferma il piano Fenice, che procede però a fatica. Umberto Bossi annuncia la discesa in campo di Silvio Berlusconi al fianco di Cai sulla questione del partner straniero. Domani il commissario Augusto Fantozzi comincerà ad esaminare la proposta Cai, che resta comunque condizionata all'ok sul prezzo, di Bruxelles e dell'Antitrust. An spinge perché i sindacati ribelli facciano un «gesto di responsabilità», chiesto anche dal presidente della Camera Gianfranco Fini. Più duro Maurizio Gasparri, che parla di «egosimi di parte» del personale di volo, mentre Daniele Capozzone accusa i piloti di ricatti. Sul l'altro fronte l'opposizione attacca. «L'offerta Cai è troppo debole per risolvere le esigenze reali del lavoro e per garantire un servizio adeguato interno ed internazionale», dichiara Pier Luigi Bersani. Antonio Di Pietro parla di «ricatto politico ai danni dei lavoratori».

Sotto il fuoco di fila della maggioranza politica, parte la replica delle associazioni dei piloti, mentre nasce un «Comitato di sciopero» a Fiumicino. «Sulla vertenza Alitalia è ricominciata una campagna mediatica vergognosa», scrivono Anpac, Unione Piloti, Avia Anpav ed Sdl, spiegando di aver detto «no» al piano Cai non per motivi relativi a permessi o distacchi sindacali (anzi, scrivono, sono proprio Cgil, Cisl, Uil e Ugl a godere «di un trattamento speciale in termini di diritti sinda-



Foto Ansa

cali»), ma per il «numero enorme di esuberanti previsti. Oltre a pretendere di operare come azienda privata con i soldi dello Stato, Cai non vuole assumere neanche chi è gravato da condizioni sociali particolari o di evidente disagio». I piloti non tornano indietro. Domani terranno l'assemblea con gli iscritti a Fiumicino: in quella sede potrebbe profilarsi una svolta. L'alternativa è solo che la nuova compagnia assuma singolarmente i lavoratori: saranno le sigle ad essere spazzate via. Non si fa attendere la replica dei confederali. «Abbiamo applicato l'intesa di settembre, comincia un percorso impegnativo», fanno sapere dalla Filt-Cgil. Uil e Fit-Cisl chiedono agli autonomi di fare autocritica.

Intanto comincia a muoversi qual-

che tassello sul fronte internazionale. L'Ue sarebbe orientata ad attribuire alla bad company il debito relativo ai 300 milioni del prestito-ponte erogato dallo Stato. La società-debito «incasserà soldi da Cai - ha spiegato ieri Altero Matteoli - potrà vendere aerei e proprietà di Alitalia e restituirà così i 300 milioni». Sulla scelta del partner internazionale il governo è in prima fila. «Abbiamo deciso che si faccia un tavolo tra Cai e i tedeschi (di Lufthansa, ndr) su Malpensa», ha rivelato Bossi. Al leader del Carroccio non piace affatto Air France (possibile azionista al 20%). «È concorrenziale con noi sul turismo - ha detto - Quindi è meglio essere certi che la Cai faccia un accordo con i tedeschi». ♦

Gli autonomi

Esplode la rabbia dei piloti: anche An ci ha abbandonati

«Gasparri ci ha massacrati fino all'altro giorno, figuriamoci se ci telefona». I vertici Anpac si sentono assediati: nessuno li chiama, tutti li attaccano. Anche gli (ormai ex?) alleati di An. «Matteoli poi, che ha il figlio pilota assunto quando le assunzioni erano chiuse, si imbarazza pura a chiamare». Fabio Berti, il comandante dei comandanti di volo, non rilascia interviste. Preferisce aspettare l'assemblea di domani: meglio sentire prima gli umori della base. Ma tra gli uomini del suo entourage la rabbia è tanta. «L'appello di Fini? Lo dovrebbe rivolgere a Cai e governo - replicano - Quello che sta accadendo è surreale. Si vende la parte buona di Alitalia a poche lire, ci si accollano anche i debiti di Air One. Con le risorse messe in campo si va avanti fino a Natale. Il vero salvataggio è quello di Air One, e nessuno lo dice. Salvano un'azienda privata con risorse pubbliche». Magari è così: ma questo era vero anche a settembre. «Abbiamo firmato la preintesa con la pistola alla tempia, mentre tutti i mass media ci attaccavano - continuano gli uomini dell'Anpac - Quando abbiamo fatto vedere il contratto che ci proponevano ai colleghi di Easy jet (non quelli di Air France o Lufthansa) ci hanno riso dietro». Sia come sia, a settembre avete detto sì: che senso ha fermarsi ora? «Ma lo sapete che non vogliono assumere le mamme single? Lo sapete che non assumono chi ha un parente malato?». Eppure i confederali hannod etto sì: anche loro avranno tra gli iscritti mamme single. «C'è l'impegno di Letta, ma basterà?». ♦ **B. DIG.**